

dalla seconda metà dell'800, prima con la «Blumer» e poi con la «De Angeli-Frua». Una seconda giovinezza, gliela regalò però Adriano Olivetti che, acquisito lo stabilimento nel 1955, lo convertì per la produzione delle macchine da scrivere. E proprio dai capannoni di Agliè uscì la mitica «lettera 22»: un successo industriale e un'icona di stile nota in tutto il mondo. Quello alladiese, nell'epopea olivettiana, fu anche un centro «sperimentale» dal punto di vista sociale. Nel contesto di una fabbrica in netta espansione, Olivetti sperimentò proprio ad Agliè, per la prima volta, la riduzione dell'orario di lavoro da 48 a 45 ore settimanali, a parità di salario. La crisi dei decenni successivi finì ovviamente per coinvolgere anche il sito alladiese. Con la joint venture «Olivetti-Canon» lo stabilimento perse la sua centralità, fino alla chiusura nel 2008. Da allora è

L'ingresso principale dello stabilimento in cui Olivetti produsse le macchine da scrivere Lettera 22

FOTO PREVIATI



Dal 2008 il complesso industriale è stato chiuso

FOTO PREVIATI



La Olivetti di Agliè si estende su 40 mila metri quadri

FOTO PREVIATI

la parte di consorzio del Consorzio è passata alla Immobiliare Besa, storica proprietaria della cartiera di Parella che è anche sito operativo della Osai Spa, che completerà il ciclo di attività necessarie a creare nuove opportunità insediative per il recupero totale del sito. Non ci sono indiscrezioni su cosa aprirà all'interno dei capannoni ex Olivetti ma, al momento, non è previsto un cambio di destinazione d'uso.

«Accolgo con grande piacere la notizia dell'inizio di una procedura che porterà al recupero del complesso industriale - dice il sindaco di Agliè, Marco Succio - un'area che è stata il perno dello sviluppo economico della comunità alladiese e che dopo circa 15 anni di totale abbandono auspichiamo possa tornare ad essere un luogo vivo ed un polo produttivo degno del suo glorioso passato». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NICHELINO, PER ORA DUE GIORNI A SETTIMANA E POI TORNERÀ A PIENO REGIME

Il centro di salute mentale riaprirà con orari ridotti L'Asl si scusa e promette di cercare nuovo personale

Il centro di salute mentale di Nichelino riaprirà: per il momento due giorni a settimana e poi a pieno regime. Per farlo funzionare si trasferirà del personale da altre strutture sanitarie territoriali, in alternativa si cercherà supporto dalle cooperative. Non è escluso anche un ricorso a medici gettonisti. Si vedrà. Dopo le proteste e il volantinaggio organizzato da sindacati e amministrazione comunale nichelinese ieri mattina davanti al poliambulatorio

liambulatorio cittadino, l'azienda sanitaria territoriale ha deciso di fare marcia indietro. L'incontro con Cgil, Cisl e Uil ha portato frutti nel riattivare l'ambulatorio psichiatrico di via San Francesco D'Assisi. Anche il servizio di Chieri, chiuso per lavori, dovrebbe ripartire la prossima settimana mettendo a disposizione uno spazio nell'ospedale. «L'Asl si è scusata di non aver affrontato preventivamente con le parti sociali il problema dovuto



Ieri mattina volantinaggio davanti al poliambulatorio

FOTO RAMBALDI

alla carenza di organico specializzato - spiegano le organizzazioni sindacali dopo l'incontro con i vertici aziendali - e abbiamo convenuto che in futuro eventuali situazioni di difficoltà debbano essere affrontate per tempo, ricercando soluzioni condivise e preservando la centralità del sistema sanitario nazionale». La riapertura di Nichelino dovrebbe avvenire a metà mese, almeno questa è l'idea.

Mancano però certezze su che tipo di organizzazione voglia dare l'azienda soprattutto dal punto di vista del personale, trattandosi di un servizio molto delicato. I pazienti che seguono un percorso psichiatrico non possono essere sbalottati tra un medico e un altro, come se niente fosse.

Anche perché nel Consiglio regionale di ieri l'assessore alla Sanità Luigi Icardi nel rispondere all'interrogazione presentata dal consigliere Pd Diego Sarno, in cui si chiedevano delucidazioni sul problema Nichelino, non ha per nulla affrontato quel tema soffermandosi solo sulla questione del centro di Chieri: «Dopo l'incontro con i vertici dell'Asl da parte dei sindacati, non si conoscono né tempi, né risorse con cui assicurare il servizio con qualità e continuità - dice Sarno - la prossima settimana continueremo a vigilare su questo dramma. Icardi ha dimostrato di ignorare o di fingere di non conoscere il problema di Nichelino». M.RAM. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA